

### Francesca Dall'Ara

# STORIA DI UNA GUERRA

illustrato da **Giada Negri** 





Testi Francesca Dall'Ara Illustrazioni Giada Negri

In questo testo sono stati utilizzati Simboli Widgit. Widgit Symbols © Widgit Software 2002-2022. Tutti i diritti riservati. Usati con il permesso del titolare del copyright. Cod. Auxilia: 349/2022 www.widgit.com – www.auxilia.it

© 2022 Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A. Via del Pioppeto 24 38121 TRENTO Tel. 0461 951500 N. verde 800 844052 Fax 0461 950698 www.erickson.it info@erickson.it

 $Tutti\ i\ diritti\ riservati.\ Vietata\ la\ riproduzione\ con\ qualsiasi\ mezzo\ effettuata,\ se\ non\ previa\ autorizzazione\ dell'Editore.$ 

### Francesca Dall'Ara

# STORIA DI UNA GUERRA

illustrato da **Giada Negri** 









#### **L'AUTRICE**

#### FRANCESCA DALL'ARA

Psicologa psicoterapeuta, lavora dal 2005 all'interno del Servizio per le Disabilità Complesse e le Malattie Rare del Neurosviluppo (SDCMR) dell'Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

#### L'ILLUSTRATRICE

#### GIADA NEGRI

Dopo la formazione come psicologa e psicoterapeuta, si dedica interamente al mondo delle immagini con le arti dell'illustrazione e della fotografia. Dal 2009 collabora con case editrici nazionali ed internazionali creando libri per bambini, immagini per riviste e oggetti di cartoleria. Parallelamente crea opere d'arte su carta che sono esposte presso varie gallerie. È docente di illustrazione presso l'Istituto Europeo del Design.

## Indice

Pagina 7



Introduzione

Pagina 9



Storia di una guerra

Pagina 2



Storia di una guerra (*inbook*)

## Introduzione

Un tempo in cui può accadere che una bambina di nove anni chieda alla mamma: «Le persone che vivono in Ucraina e hanno il Covid possono uscire quando bombardano la loro casa?», è un tempo di grande fatica emotiva e profonde angosce, impossibile da ignorare, che riguarda tutti, adulti e bambini.

In questi due anni di pandemia è diventata ancor più evidente l'importanza di parlare anche con i più piccoli delle cose che accadono, e dare loro lo spazio e il tempo per esprimere dubbi e domande, aiutandoli ad affrontare le preoccupazioni che ne destabilizzano i punti di riferimento e la quotidianità.

Abbiamo imparato il valore di comunicare con i bambini, di informarli in modo tranquillo e diretto attraverso parole semplici e realistiche, ovviamente adatte alla loro età, senza mai dare l'impressione di minimizzare il problema o far credere loro che dietro l'angolo vi siano soluzioni «magiche» e lieti fini assicurati.

E questo perché i bambini osservano i comportamenti degli adulti e intercettano le loro preoccupazioni ma hanno bisogno di parole, immagini e tempi adatti e pensati su misura per loro per poter comprendere e affrontare l'incertezza e la paura che una notizia come la guerra, nel centro dell'Europa, produce nelle loro menti.

L'idea della guerra scombussola e disorienta particolarmente i più piccoli perché contraddice tutti i principi e gli insegnamenti che sono abituati a ricevere dagli adulti, come quello di trovare modi costruttivi e pacifici per risolvere i conflitti e per esprimere la propria rabbia e aggressività.

La vera protezione da angosce come questa non passa, però, attraverso una minimizzazione degli eventi negativi o dalla scelta di tenerli all'oscuro di fatti gravi che li coinvolgono più o meno da vicino, ma dalla disponibilità e il coraggio di affrontare al loro fianco anche la più complicata delle storie con parole semplici e concetti chiari. Per quanto faticoso sia, è sempre meglio dire la verità: purtroppo, non sempre quello che accade riusciamo a comprenderlo fino in fondo né a tenerlo sotto controllo, e questo ci fa sentire preoccupati.

Anche per questo motivo parlare della guerra ai bambini significa anzitutto non negarne l'insensatezza e l'atrocità e cercare di non semplificarne e banalizzarne la narrazione, spostando piuttosto l'attenzione dei bambini verso la possibilità di rendersi utili nel loro piccolo, e spingendoli a continuare a credere nella possibilità, seppur faticosa, di trovare un accordo e far vincere la pace.

Partendo da queste consapevolezze, il gruppo di lavoro dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Fondazione Policlinico di Milano, che coordino, si è posto l'obiettivo di accompagnare i genitori e i loro figli anche in questo delicato momento di cambiamenti della Storia, attraverso una modalità narrativa semplice e accessibile a tutti.

Nasce così «Storia di una guerra», scritto da Francesca Dall'Ara e illustrato da Giada Negri, un'opera che si rivolge a lettori a partire dai 3 anni e che pone un'attenzione specifica ai bambini con fragilità e disturbi del neuro-sviluppo, attraverso una versione tradotta con i simboli della Comunicazione Aumentativa.

Il racconto è un dialogo tra un nonno e il suo nipotino, che trova il coraggio di fare

domande che lo preoccupano e che, in cambio, riceve risposte semplici e sincere. Il confronto non sorvola sulle questioni più difficili e complicate ma le affronta con empatia e pacatezza, alla ricerca di soluzioni più che di colpevolizzazioni, perché quando scoppia una guerra perdono sempre tutti e l'unico messaggio che può davvero avere senso trasmettere ad un bambino è quello di lottare per la pace. Ed ora mettetevi comodi e buona lettura!



## Storia di una guerra

a domanda del bambino arriva all'improvviso e, proprio come fanno le bombe, scombussola e sconquassa, lasciando i pensieri a galleggiare in sospeso, tra una fetta di torta e un bicchiere di latte.



«Nonno, è vero che è scoppiata la guerra in Europa?» chiede Romeo, con una voce profonda, poco adatta ai suoi sette anni.

E la prima risposta del nonno è un silenzio breve ma denso di fatica per questa verità intollerabile, perfino per lui che ha più rughe di tutti in famiglia.

«È la verità, purtroppo... ma tu dove hai sentito parlare di questa cosa?» farfuglia il nonno, colpito soprattutto dallo sguardo improvvisamente tanto serio del più giovane tra i suoi nipoti.

«Ne parlano tutti a scuola, le femmine piangono anche» risponde il bambino, tornando a concentrarsi sulla sua fetta di torta.

«E tu, Romeo? Piangi anche tu?» domanda il nonno, pronto a consolare e mettere cerotti come è sempre stato, ed è giusto che sia.

«Ma che dici??!! Non sono mica una femmina, nonno!» obietta inorridito il bambino.

«Cosa c'entra se sei femmina o maschio, la paura è una cosa che conosciamo tutti e anche le lacrime» lo rimbrotta il nonno con dolcezza.

«Anche tu?» domanda Romeo a bocca piena.

«Certo, anche a me succede qualche volta» risponde, sincero, il nonno.

«E questa guerra, ti fa paura?»

«Voglio dirti la verità, come faccio sempre: per questa guerra sono molto dispiaciuto, preoccupato e anche piuttosto arrabbiato».

«Sei preoccupato perché pensi che possa arrivare fino a casa nostra? Nella nostra città?» domanda Romeo tutto d'un fiato, per non lasciare al nonno il tempo di accorgersi del tremolio nella sua voce.

«No, non per questo».

«E allora per cosa?» chiede il bambino con ritrovata fermezza.



«Lo sono per le persone che vivono in Ucraina e che in questo momento si trovano in mezzo al conflitto, per le difficoltà che stanno incontrando e per i pericoli che devono affrontare. E sono dispiaciuto anche per i cittadini russi, perché la guerra è terribile da tutte e due le parti». «Ma nonno perché tu ti dispiaci anche per i russi?? È stato il loro capo ad incominciare a fare la guerra! Bartolomeo mi ha detto che l'Ucraina non ha fatto proprio niente di sbagliato».

«Prima di rispondere alla tua domanda dimmi tu una cosa, bambino mio: quando la scorsa settimana hai litigato al parchetto con Bart e lui ti ha tirato una pallonata sul naso, tu non avevi fatto proprio niente di sbagliato?».

«Perché me lo chiedi nonno...? Lo sai, eri lì con noi...» domanda Romeo titubante, che non ha per niente voglia di ripensare a quel brutto momento.

«Raccontamelo di nuovo, per piacere» insiste il nonno con dolcezza.

«E va bene...! Io ho preso in giro Bart perché aveva sbagliato il rigore e così lui si è arrabbiato tantissimo e mi ha tirato una pallonata. Però lui mi ha fatto troppo male, mi è uscito anche il sangue!».

«Ecco con le guerre è un po' la stessa cosa Romeo: ad un certo punto qualcuno tira una pallonata, e fa molto male, ma è difficile che accada all'improvviso e senza che prima siano successe tantissime altre cose, piccole e grandi». «Forse ho capito nonno: per caso il capo degli ucraini ha preso in giro il capo dei russi?».





«No, piccolo mio, i conflitti tra le persone adulte hanno spesso motivazioni molto più complicate di quelle tra voi bambini e quasi sempre c'entrano con il potere e con l'avidità».

«Non so cosa sia l'avidità nonno, perché non conosco questa parola, però io penso che non esistono buone ragioni per tirare una pallonata sul naso e tanto meno per iniziare una guerra» commenta il bambino con la sua logica semplice e per questo disarmante.

«Sei un bambino molto intelligente Romeo, sono fortunato ad essere il tuo nonno» accorgendosi in quel momento di quanto profondo sia il suo orgoglio.

«Nonno... posso chiederti un'altra cosa...» si avventura il bambino, rassicurato dalla disponibilità del nonno a rispondere con sincerità ai suoi dubbi.

«Certo tesoro mio, puoi chiedermi quello che vuoi, lo sai». «In Ucraina anche i bambini si trovano in mezzo alla guerra, vero?»

«È vero, purtroppo, e questa è la cosa che mi fa più dispiacere di tutte».

«Anche a me, ci penso spesso a tutti quei bambini come me...» bisbiglia Romeo con gli occhi tristi.



«Mi dispiace tanto piccolo mio, per la loro preoccupazione e per la tua. È proprio per questo, però, che in questi giorni tanti bambini stanno andando via dall'Ucraina con le loro mamme, si allontanano per un po'per mettersi al sicuro e sperano di tornare quando tutto questo sarà finito». «E dove vanno?»

«Vanno nei paesi vicini, che li stanno aspettando e li accolgono come possono, perché così dovrebbe succedere quando ci sono situazioni difficili come questa. Il nostro paese accoglie già tante persone scappate da altre guerre». «Quindi anche noi potremmo ospitarli nella nostra casa, nonno?» si riaccende Romeo all'improvviso.

«Certo che potremmo, e poi ci sono anche altri modi per aiutare queste persone».

«Quali altri modi? Anche io vorrei fare qualcosa per loro». «Per esempio, mandando alle persone che non sono andate via dall'Ucraina cose da mangiare, vestiti, giocattoli e medicine».

«E come fanno le persone che sono rimaste a proteggersi dalle bombe?» sussurra Romeo, pronunciando a mezza voce le parole che il suo coraggioso nonno fatica anche solo a pensare.

«Cercano dei nascondigli solidi e sicuri e si rifugiano ad aspettare la fine degli attacchi» risponde il nonno nonostante il nodo in gola.

«Ma perché nessuno sta aiutando l'Ucraina a difendersi dai carri armati?»

«Perché nessun paese del mondo vuole combattere, sarebbe troppo pericoloso e causerebbe ancora più dolore allargando la guerra invece che rimpicciolirla».



«Nonno, ma se nessuno interviene significa che gli ucraini e i russi continueranno per sempre a combattersi tra di loro? Non c'è qualcuno che potrebbe mettersi in mezzo e provare a farli smettere, secondo te?»

«Ci stanno provando in tanti in realtà, non devi pensare che li stiano lasciando soli. Tutto il mondo si sta mobilitando per fermare questa guerra».

«E come?»

«Per esempio, cercando di aiutarli a trovare un modo per mettersi d'accordo e tornare in pace».

«Secondo me potrebbero mettersi d'accordo così: dividono a metà l'Ucraina e ne prendono un pezzetto per ciascuno! Che dici?»

«Non sono sicuro che sia una buona idea... Al popolo ucraino non piacerebbe dividersi a metà, loro vorrebbero restare uniti e decidere in autonomia per il futuro del loro paese».

«Cavolo, hai ragione non ci avevo pensato!»

«Per piacere, Romeo, non dire cavolo che lo sai che non mi piace» lo rimbrotta il nonno, che non si dimentica proprio mai le regole della buona educazione.

«Scusa nonno, mi è scappato... ma tutta questa situazione mi mette parecchia agitazione» si difende il bambino, sinceramente dispiaciuto sia per il cavolo che per tutto il resto.

«Ti capisco, fa lo stesso effetto anche a me. Però dobbiamo avere pazienza e un pizzico di fiducia, tantissime persone nel mondo stanno lottando per la pace».

«Ma perché nessuno sgrida il capo della Russia e lo mette in punizione? Con Bart ha funzionato per la pallonata...» «Sta succedendo anche questo, in un certo senso...» commenta il nonno sovrappensiero.

«Davvero??!! E che punizione gli hanno dato?» si incuriosisce Romeo, particolarmente sensibile all'argomento «Più o meno le stesse che conosci anche tu e che non ti piacciono per niente...»



- «Per esempio, quali?» incalza il bambino.
- «Per esempio, tanti paesi del mondo hanno deciso di comprare meno prodotti dalla Russia o di bloccare i loro soldi nelle banche o di rendere più difficili le comunicazioni e gli spostamenti».
- «Caspiterina! Proprio come mamma quando mi proibisce di guardare la televisione e di andare a casa dei miei amici! E tutto questo sta funzionando?» esclama il bambino, che avrebbe tanto voluto dire "cavolo" ma è riuscito a trattenersi appena in tempo.
- «Non ancora Romeo... La verità è che le sanzioni non bastano, per fermare la guerra servono soprattutto dialogo e comprensione e coraggio nel riconoscere e accettare il punto di vista dell'altro. Tu, per esempio, perché alla fine hai deciso di fare pace con Bartolomeo?»
- «Ovvio! Perché ho visto quanto era dispiaciuto per tutto quel sangue che mi usciva dal naso e poi ho capito che anche io avrei potuto evitare di prenderlo in giro...ma più di tutto perché avevo una voglia matta di ricominciare a giocare a pallone...»
- «Speriamo che i capi del mondo ti somiglino almeno un pochino, allora...»
- «Nonno...chi vincerà secondo te?»
- «Nessuno amore mio, quando scoppia una guerra perdono sempre tutti».
- «Però quando finisce la guerra significa che ha vinto la pace! Giusto?»
- «Hai ragione Romeo, impegniamoci per la pace e vinceremo tutti».



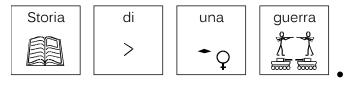


## Questo libro è un inbook, un libro illustrato con testo integralmente espresso in simboli.

Divertiti a leggerlo a voce alta ai bambini, indicando i riquadri uno a uno con il dito, senza modificare velocità e ritmo della lettura originale. Se vuoi saperne di più, vai in fondo al libro.

Versione in simboli a cura di **Antonio Bianchi** e **Laura Bernasconi** Centro sovrazonale di Comunicazione aumentativa di Milano e Verdello secondo il modello definito dal Centro studi inbook csinbook.eu 2022

In questo testo sono stati utilizzati Simboli Widgit. Widgit Symbols © Widgit Software 2002-2022. Tutti i diritti riservati. Usati con il permesso del titolare del copyright. Cod. Auxilia: 349/2022 www.widgit.com – www.auxilia.it



### Francesca Dall'Ara

illustrato da **Giada Negri** 

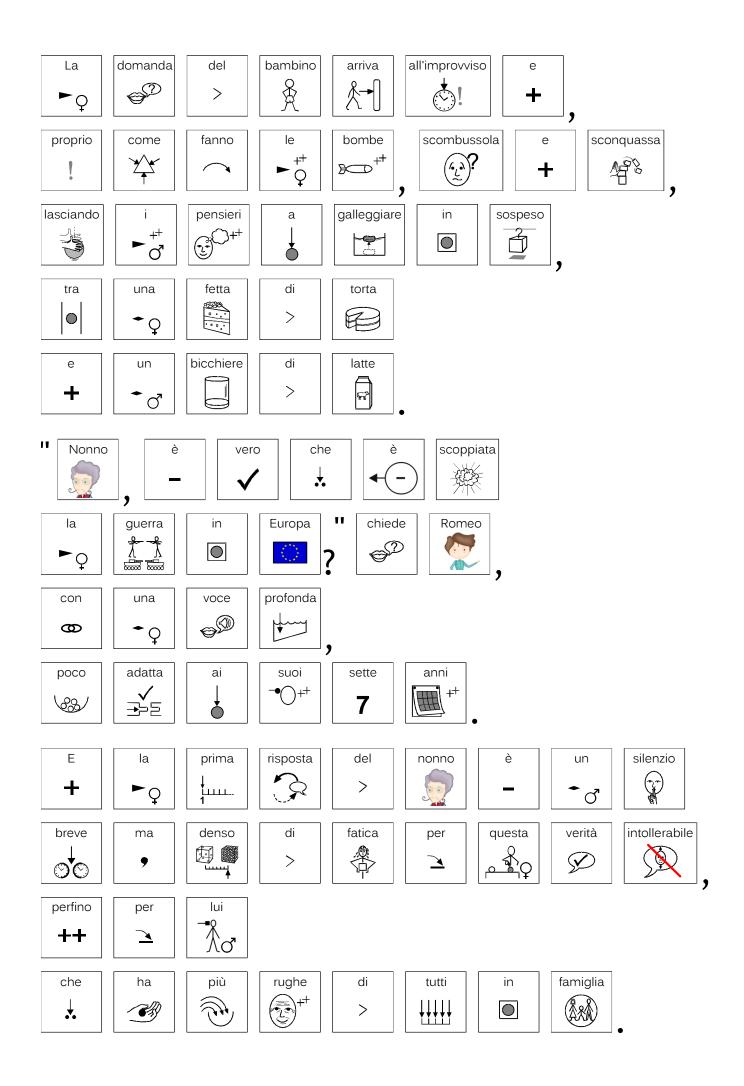


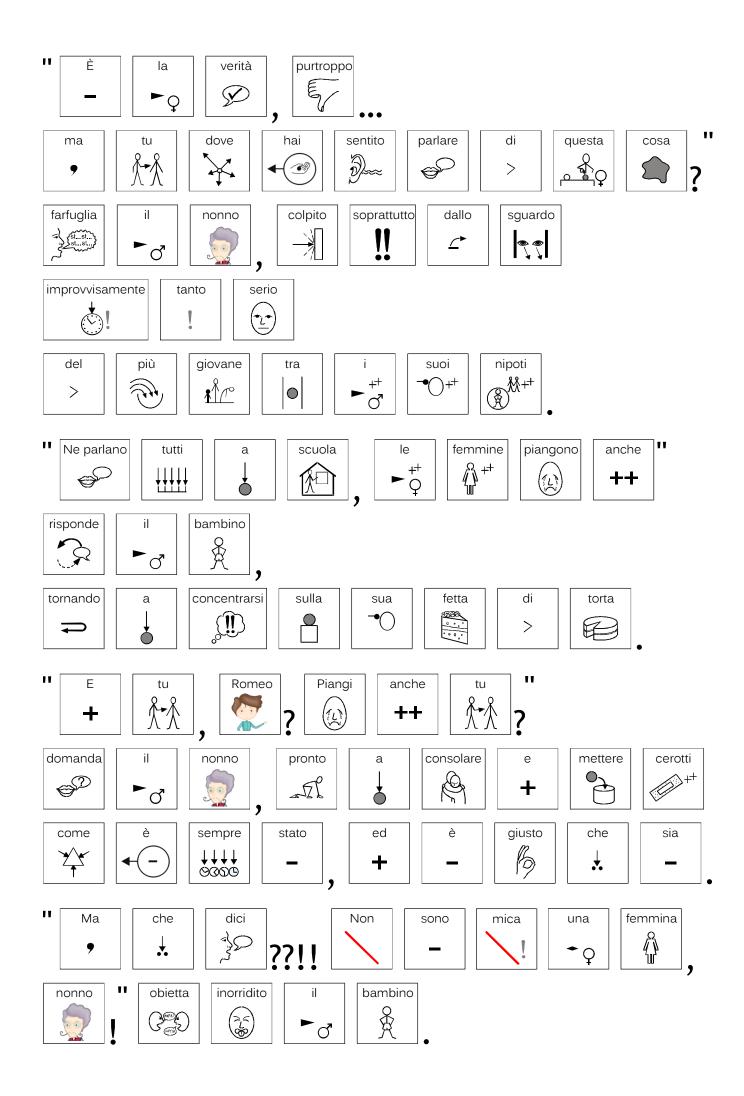


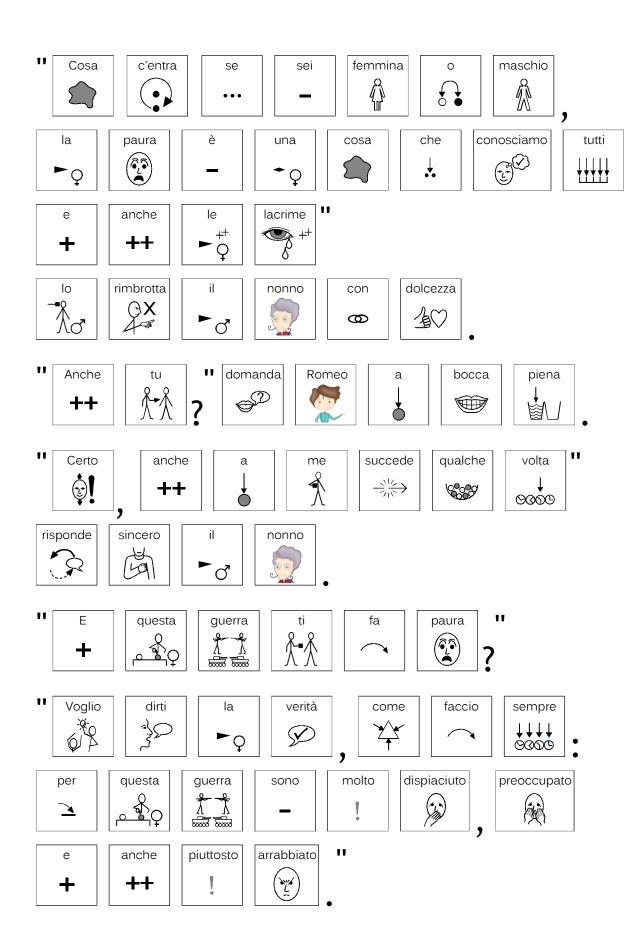








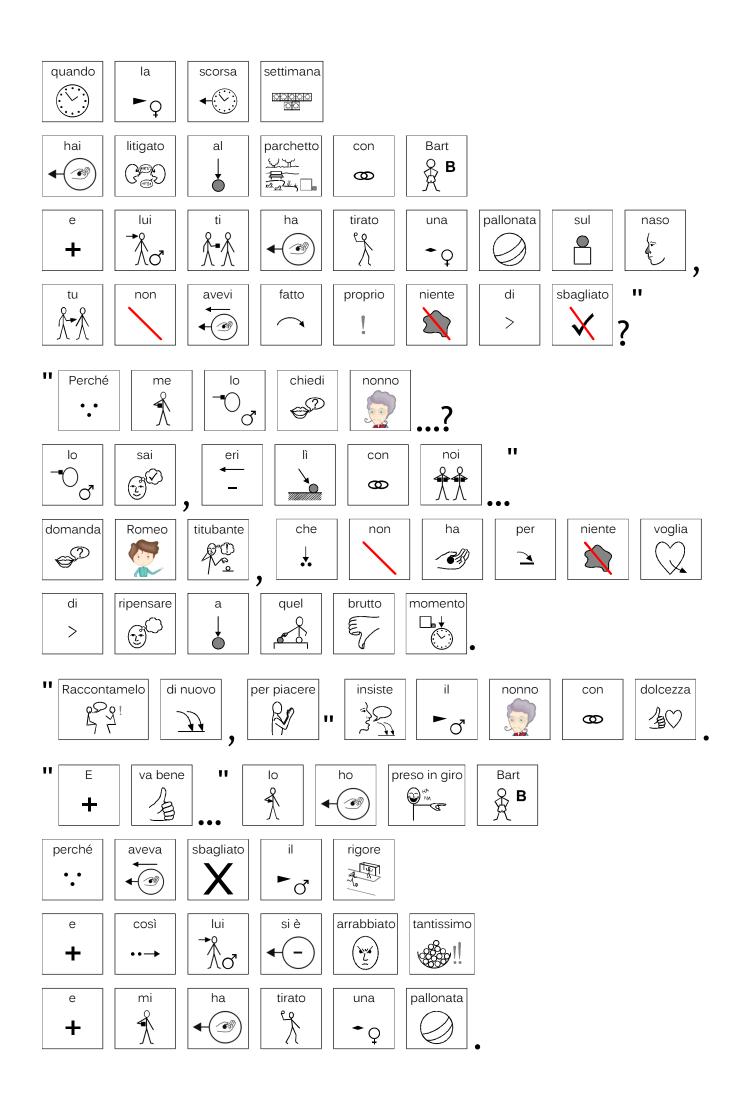






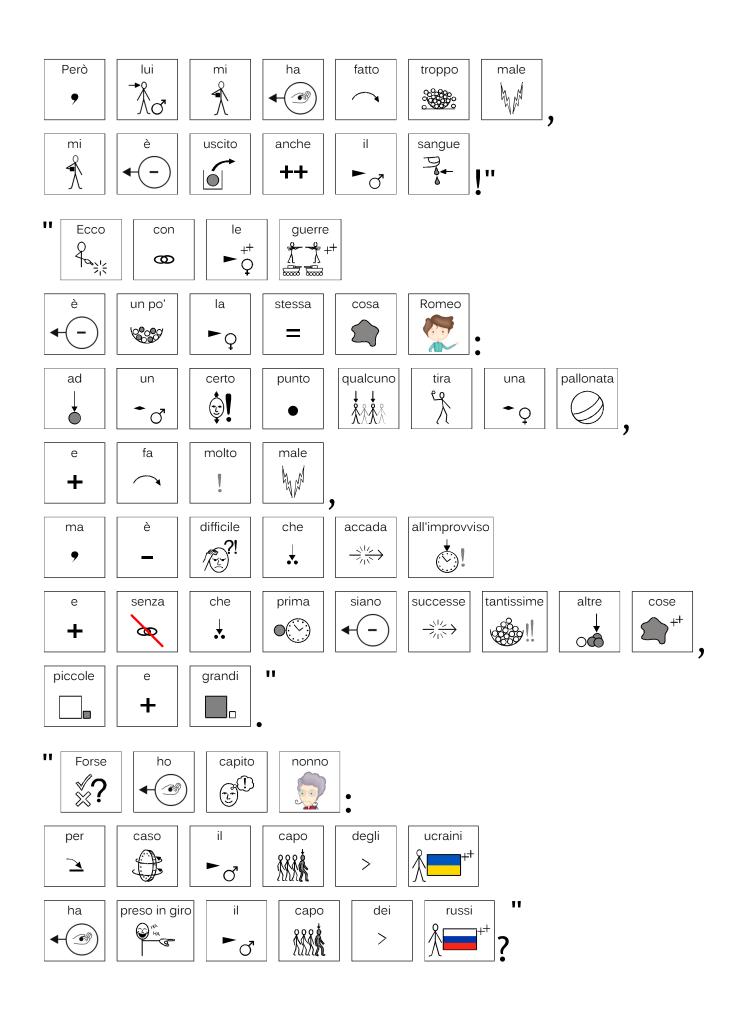


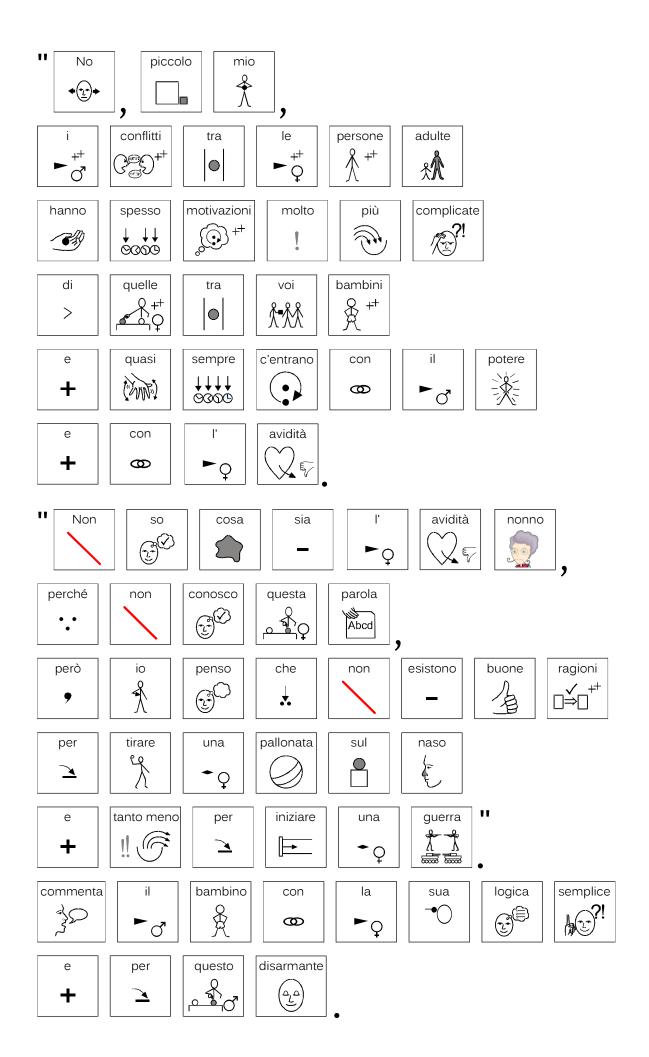


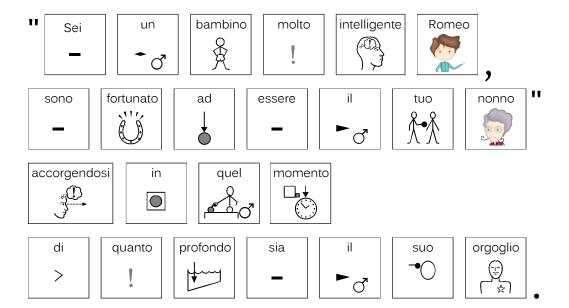












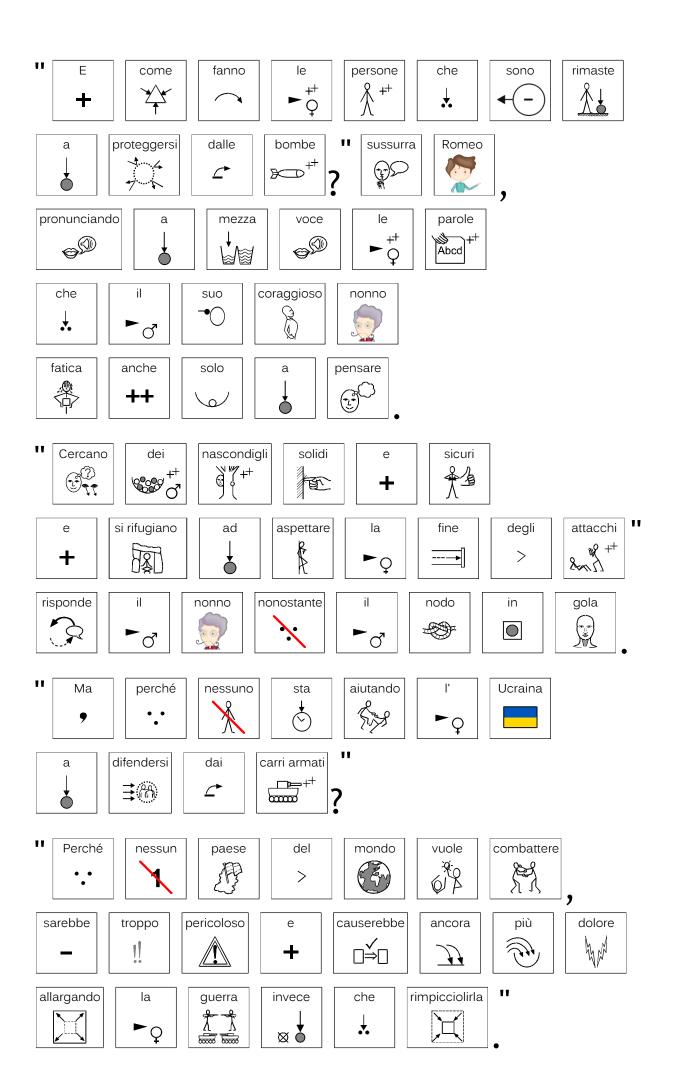


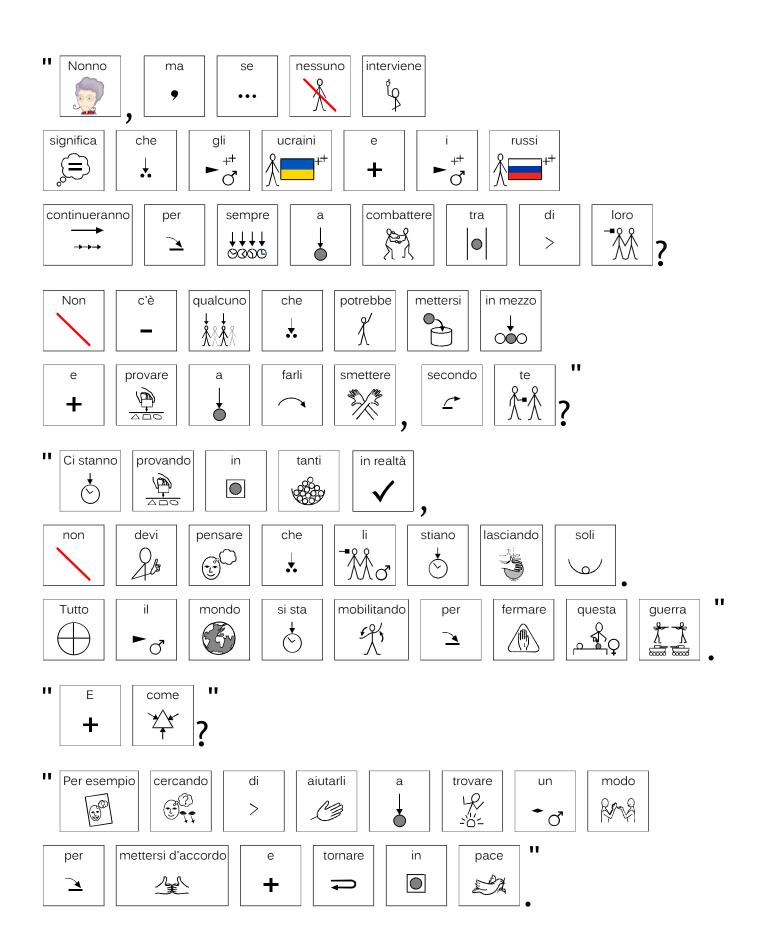


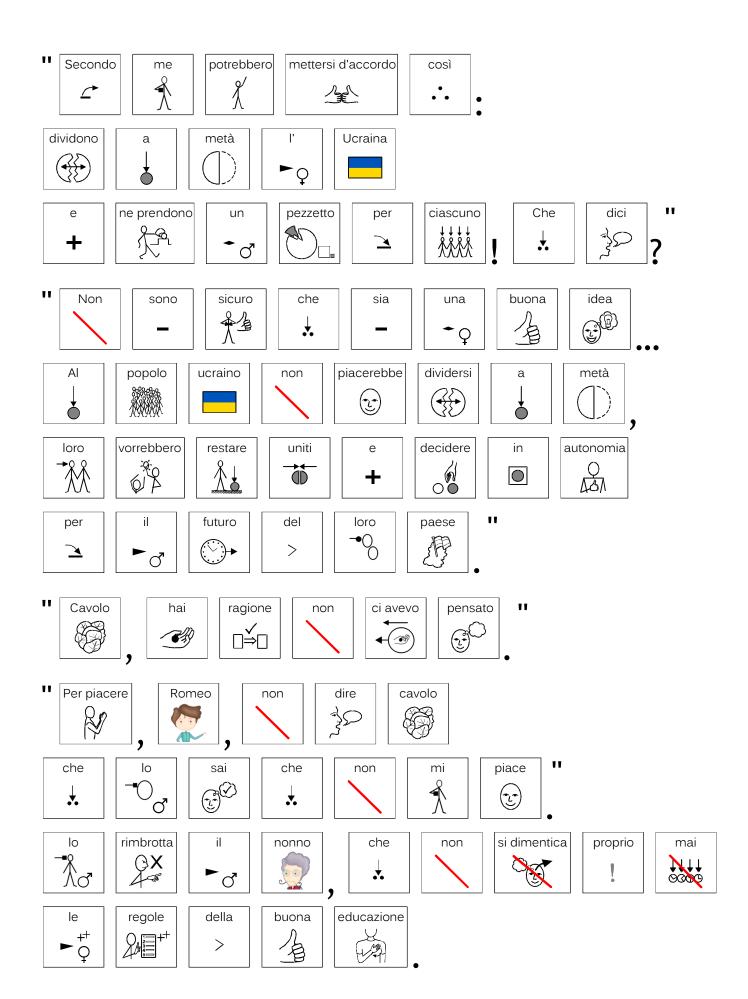




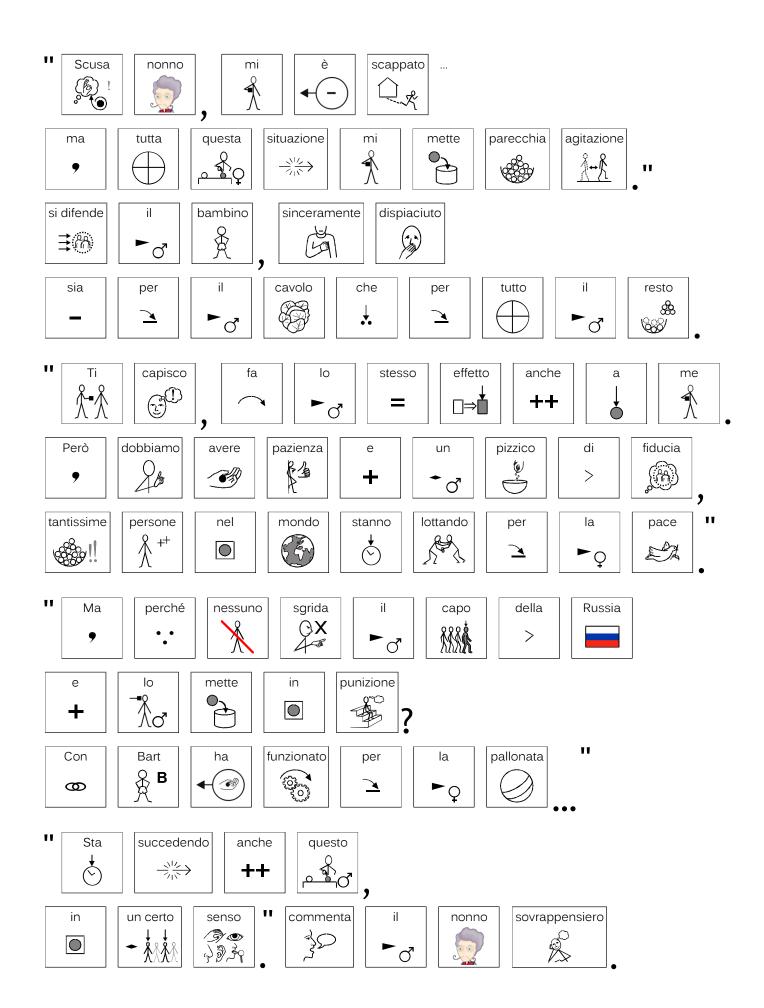


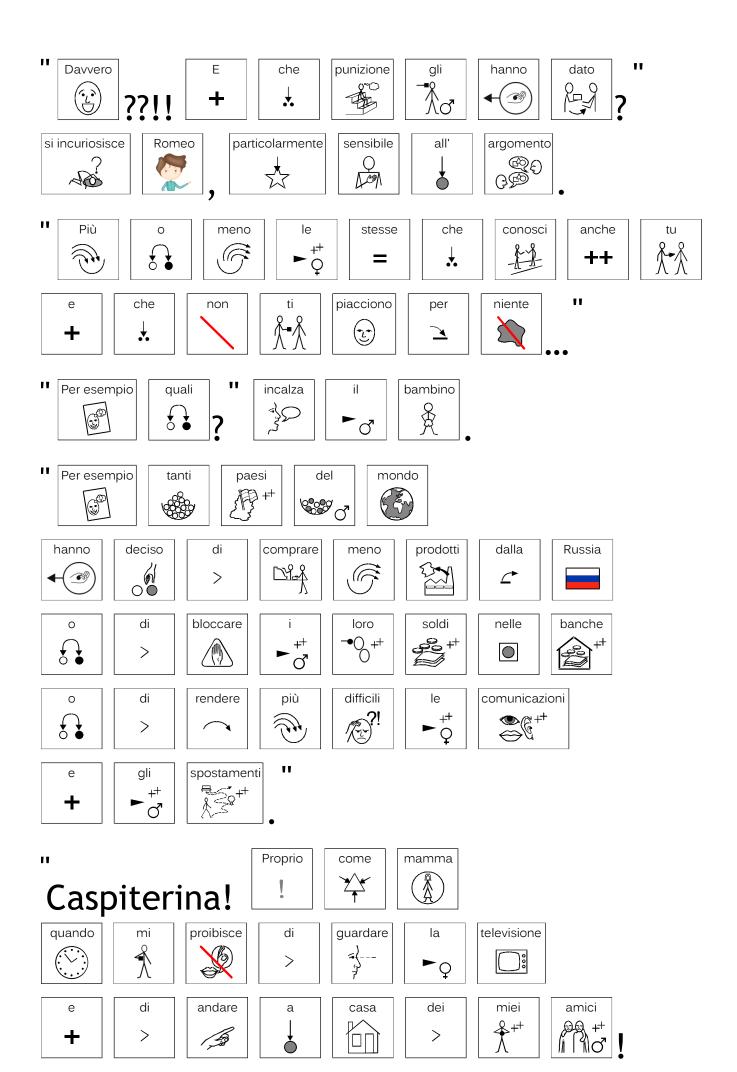


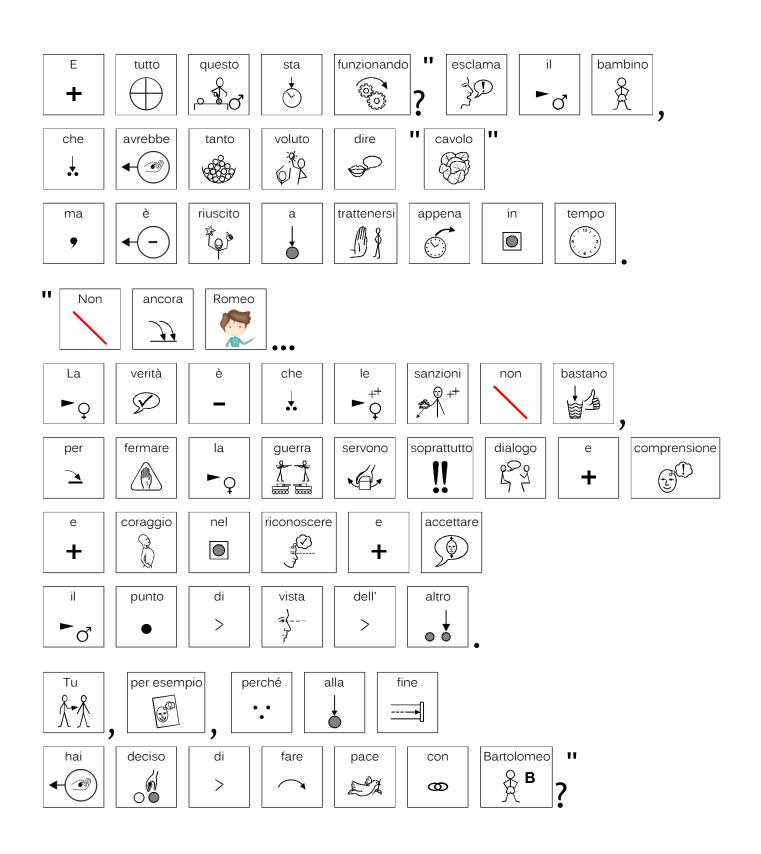


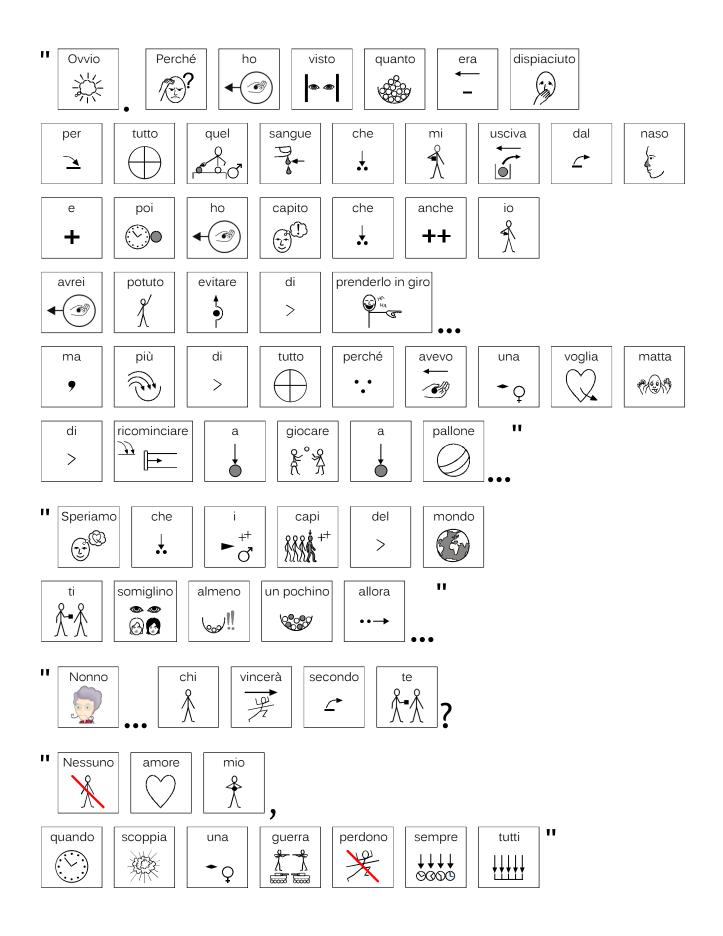


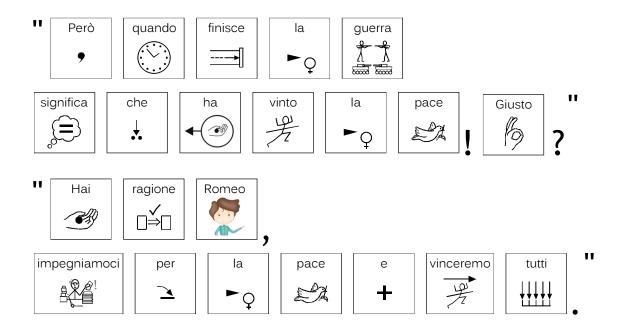
















## Questo libro è un inbook

È un libro tradotto in simboli che nasce con lo scopo di facilitare la possibilità di ascolto della lettura ad alta voce di libri illustrati per bambini e ragazzi. Il modello inbook è curato dal Centro Studi Inbook <u>csinbook.eu</u>, che ne è garante della coerenza e dello sviluppo.

È caratterizzato da:

- fedeltà al ritmo narrativo e al dialogo fra testo e immagini del libro originale;
- sistema simbolico dotato di regole di composizione che include la scrittura in simboli dell'intera frase (compresi articoli, pronomi, congiunzioni...);
- rappresentazione multimodale: ciascun simbolo è composto da un elemento grafico
  e da un elemento alfabetico in stampato minuscolo, posto nella parte superiore.
   Entrambi sono inseriti in un riquadro che dà visivamente unità ai due elementi;
- simboli in bianco e nero, come consuetudine nei testi;
- utilizzo del modeling per la lettura: durante la lettura i simboli vengono indicati uno a uno, facendo attenzione a non coprire con il dito né l'immagine né la parola, e mantenendo velocità e ritmo della narrazione. In questo modo si aggiunge all'ascolto la presenza del simbolo associato alla parola letta e chi ascolta può seguire più facilmente il testo. Puoi trovare esempi video di lettura con il modeling nel sito del Centro Studi Inbook.

Come una lingua, il modello è dinamico. Le sue evoluzioni avvengono attraverso un continuo confronto nell'ambito del Centro stesso, con riferimento alle evidenze scientifiche in letteratura, alle ricerche sul campo e alle trasformazioni delle conoscenze in ambito linguistico-comunicativo, percettivo-visivo, grafico, tecnologico e alla condivisione con i contesti che utilizzano gli inbook.



Puoi trovare altri inbook in libreria o nella rete biblioteche inbook. Il catalogo nazionale degli inbook pubblicati dalle case editrici e di quelli autoprodotti è consultabile nel sito della rete biblioteche inbook: *rbinbook.eu* 



www.erickson.it